

Gazzetta del Sud 1 Marzo 2022

Estorsione al locale “Perditempo”. Assolti dall'accusa i cugini Anania

Barcellona. I giudici del Tribunale di Barcellona, presidente Antonino Orifici, componenti Genovese e Polimeni, hanno assolto - per non aver commesso il fatto - due cugini di Milazzo, Felice Anania e Cristian Felice Anania, entrambi di 29 anni, dal reato di estorsione aggravata ai danni del titolare del “Perditempo”, uno dei primi locali della “movida” barcellonaese sorti nella vecchia Pescheria di Barcellona. I due giovani, difesi dagli avvocati Pinuccio Calabrò e Tino Celi, erano accusati, in concorso con altri 4 giovani, già condannati a seguito di giudizio abbreviato, i quali stanno scontando pene a seguito di sentenza definitiva.

Per i cugini Anania, invece, nel corso del dibattimento non è stata raggiunta la prova della colpevolezza. Il pm Emanuela Scali, che nel processo ha sostenuto solo le ragioni dell'accusa (in quanto le indagini che risalgono all'autunno 2018, erano state coordinate all'epoca dall'allora sostituto procuratore Federica Paiola), aveva chiesto la condanna a 6 anni di reclusione ciascuno. Con la stessa sentenza il Tribunale ha disposto la confisca di 3 proiettili per pistola calibro 38 special e altri 71 proiettili di pistola calibro 7,65. Munizioni sequestrate nella perquisizione effettuata all'epoca dai carabinieri che aveva portato, su 6 indagati, 4 arresti. Già allora, infatti, la posizione dei due cugini Anania fu stralciata in quanto era stata rigettata dal Gip la richiesta di applicazione di misure cautelari. Per gli altri 4 indagati il 19 dicembre del 2018 scattarono gli arresti. Gli Anania, infatti, sono entrambi figli di due fratelli ex carabinieri. I rispettivi genitori sono già stati sottoposti ad altri procedimenti penali per gravi reati ed a loro carico sono state emesse sentenze divenute nel frattempo definitive. I due giovani, all'epoca, avevano iniziato a frequentare altro coetanei di Barcellona ritrovandosi nella comitiva che poi mise in atto vessazioni nei confronti del titolare del ritrovo ubicato nel complesso dell'ex mercato coperto di via Longo, la strada della “vecchia pescheria”. I fatti, che hanno consentito ai militari della Compagnia di identificare gli autori dell'estorsione, risalgono al 9 novembre 2018 ad opera dei quattro soggetti arrestati e poi condannati: Santo Genovese, 31 anni (4 anni e 4 mesi); e poi Carmelo Benenati, 36 anni, Giuseppe Francesco Calabrese, 38 anni, e Andrea Benenati, 24 anni, tutti e tre condannati a 4 anni. Furono riconosciuti autori di una serie di prevaricazioni e minacce al fine di commettere l'estorsione aggravata per procurarsi un ingiusto profitto con violenza e minaccia rivolta nei confronti di Pietro Carbone, titolare del locale Perditempo, nonché con minacce rivolte ai dipendenti del locale, tanto da costringere lo stesso titolare a non esigere il corrispettivo degli “shortini” da loro consumati ai tavoli del locale per un valore complessivo di circa 70 euro.

Leonardo Orlando